



ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI

CONVEGNO LINCEO

LA VILLA DEI PAPIRI DI ERCOLANO IN MEMORIA DI FABRIZIO PESANDO

9 SETTEMBRE 2026

ABSTRACT

Comitato ordinatore: Filippo COARELLI (Linceo, Università di Perugia), Pietro Giovanni GUZZO (Linceo, già Soprintendente Archeologo presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali), Adriano LA REGINA (Linceo, Sapienza Università di Roma), Graziano RANOCCHIA (Università di Pisa), Fausto ZEVI (Linceo, Sapienza Università di Roma).

PROGRAMMA

Il convegno si prefigge di approfondire e discutere in modo sistematico tutti i problemi (storiografici, archeologici, papirologici, iconografici) relativi alla Villa dei Papiri di Ercolano che, com'è noto, ha restituito la più grande collezione privata di statue dell'antichità e l'unica biblioteca classica giunta fino a noi. Tale iniziativa si impone anche per le recenti campagne di scavo a cielo aperto dell'edificio, precedentemente esplorato per cunicoli, che hanno offerto nuove importanti informazioni su di esso. La discussione che si è sviluppata a partire dalla scoperta della Villa nel 1750 e dopo la pubblicazione della grande monografia di D. Comparetti e G. De Petra sembra ormai ferma a un punto morto, soprattutto a causa della frammentazione della ricerca secondo linee disciplinari autonome, specialmente archeologica e papirologica, con risultati in parte divergenti. Sembra, dunque, venuto il momento di un confronto sistematico tra le varie discipline, anche perché non mancano novità decisive per l'interpretazione globale del complesso.

Mercoledì 9 settembre

9.00 Saluto della Presidenza

9.15 Pietro Giovanni GUZZO (Linceo, già Soprintendente Archeologo presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali), Fausto ZEVI (Linceo, Sapienza Università di Roma): *Introduzione ai lavori*

Presiede: Fausto ZEVI (Linceo, Sapienza Università di Roma)

9.30 Anna ANGELI (Liceo Classico Vittorio Emanuele II - G. Garibaldi, Napoli): *Lo scavo della Villa e le nuove risultanze archeologiche, la questione dei proprietari e la presenza di Filodemo*

10.15 Maria Paola GUIDOBALDI (Istituto Centrale per la Valorizzazione Economica e la Promozione del Patrimonio Culturale): *Cronologia e articolazione architettonica della Villa alla luce delle testimonianze archeologiche*

11.00 Coffee break

11.30 Domenico ESPOSITO (Freie Universität zu Berlin): *Le decorazioni pittoriche della Villa dei Papiri*

12.15 *Discussione*

13.00 Pausa pranzo

Presiede: Graziano RANOCCHIA (Università di Pisa)

14.30 Enrico RENNA (Liceo Classico 'A. Pansini', Napoli): *La costituzione della biblioteca di Filodemo correlata alla cronologia della Villa*

15.15 Filippo COARELLI (Linceo, Università di Perugia): *Il programma figurativo e il proprietario*

16.00 Coffee break

16.30 Gianfranco MADDOLI (Università di Perugia): *Novità epigrafiche e storiche dai busti in marmo della Villa dei Papiri*

17.15 *Discussione*

Tavola rotonda

Modera: Pietro Giovanni GUZZO

17.45 Irene BRAGANTINI (Università di Napoli 'L'Orientale')

Eric M. MOORMANN (Radboud University Nijmegen)

Umberto PAPPALARDO (Université de Tunis)

Eugenio POLITO (Università di Roma Tre)

Enzo PUGLIA (Centro Studi e Ricerche 'B. Capasso')

Graziano RANOCCHIA (Università di Pisa)

Alfonsina RUSSO (Ministero della Cultura)

Silvia SCIPIONI (Biblioteca Nazionale 'Vittorio Emanuele III', Napoli)

Francesco SIRANO (Museo Archeologico Nazionale di Napoli)

Paul ZANKER (Linceo, Università di Monaco e Scuola Normale Superiore di Pisa)

Fausto ZEVI (Linceo, Sapienza Università di Roma)

ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI – ROMA - PALAZZO CORSINI - VIA DELLA LUNGARA, 10
Segreteria del convegno: convegni@lincei.it – <http://www.lincei.it>

Tutte le informazioni per partecipare sono disponibili su:

<https://www.lincei.it/it/manifestazioni/la-villa-dei-papiri-di-ercolano-memoria-di-fabrizio-pesando>

Per partecipare al convegno è necessaria l'iscrizione online
Fino alle ore 10 è possibile l'accesso anche da Lungotevere della Farnesina, 10
I lavori potranno essere seguiti dal pubblico anche in streaming

L'attestato di partecipazione al convegno viene rilasciato esclusivamente a seguito di partecipazione in presenza fisica e deve essere richiesto al personale preposto in anticamera nello stesso giorno di svolgimento del convegno

Lo scavo della Villa e le nuove risultanze archeologiche, la questione dei proprietari e la presenza di Filodemo

Anna ANGELI (Liceo Classico Vittorio Emanuele II - G. Garibaldi, Napoli)

Dopo una breve presentazione delle risultanze dei Nuovi Scavi della Villa dei Papiri, il contributo traccia un quadro sintetico delle ipotesi formulate riguardo ai proprietari della *domus* ercolanese e al programma della sua galleria d'arte, per soffermarsi principalmente sull'impatto che la vigente datazione del complesso architettonico al decennio 40-30 a.C., di contro alla cronologia 60-50 a.C. avanzata da Antonio De Simone, ha sulla consolidata tesi comparetiana dell'appartenenza della Villa alla *gens Calpurnia* e sulla presenza in essa di Filodemo di Gadara, del quale si ricostruisce la data di nascita tra il 121 e il 118 a.C. Pertanto, si analizzano le fonti letterarie, iconografiche ed epigrafiche che attestano il filellenismo di Lucio Calpurnio Pisone Cesonino e del figlio, Lucio Calpurnio Pisone Frugi *Pontifex*. Se il Cesonino, interessato alla filosofia epicurea, come emerge dal ritratto che ne traccia Cicerone nella *Pisoniana*, legò a sé Filodemo attraverso il vincolo del patronato letterario, divenuto stabile all'incirca nel 71, il *Pontifex* lasciò traccia di sé nella Villa ercolanese, che aveva ereditata dal padre, con il suo busto-ritratto, reintegrato da Stefania Adamo Muscettola nell'arredo scultoreo della lussuosa dimora, e con l'*Athena Promachos*, copia della statua dell'Athena dell'Acropoli, che egli aveva commissionata ad Atene, meritando la gratitudine degli Ateniesi per il suo evergetismo. Cicerone e lo stesso Filodemo documentano il ruolo che questi svolse, a partire dal suo arrivo in Italia dopo la morte del maestro Zenone Sidonio (75 a.C.), nella diffusione dell'epicureismo a *Neapolis*, in perfetta sinergia con Sirone, e ad Ercolano, la cui vicinanza alla città partenopea facilitò e incrementò le φιλόσοφοι ὁμιλίες rievocate da Filodemo nel *PHerc.* 312. Da questo dato storico e dalla presenza, nella Villa, della biblioteca filodemea non dovrebbe prescindere la chiave di lettura delle straordinarie acquisizioni dell'esplorazione *sub divo* a partire dal 1996-1998, le quali, allo stato attuale, non sembrano precludere un'interpretazione della storia edilizia del complesso architettonico che continui ad abbracciare e a contemperare, in uno sguardo d'insieme, le risultanze archeologiche e la documentazione trasmessaci da altre fonti.

Cronologia e articolazione architettonica della Villa alla luce delle testimonianze archeologiche

Maria Paola GUIDOBALDI (Istituto Centrale per la Valorizzazione Economica
e la Promozione del Patrimonio Culturale)

Il contributo è incentrato sulle novità archeologiche scaturite dai lavori di sistemazione e di scavo eseguiti dall'autrice nel 2007-2008, durante la sua direzione degli Scavi di Ercolano nell'ambito della Soprintendenza Archeologica di Pompei, nell'area della Villa dei Papiri di Ercolano che era stata in parte riportata alla luce negli anni 1996-1998 con un progetto di intervento ministeriale nell'area dell'antica spiaggia e del settore nord-occidentale della città, realizzato in concessione da un'Associazione Temporanea di Imprese del Gruppo Iritecna, Bonifica e Infratecna.

Alla luce delle nuove indagini archeologiche, già editate in più sedi dal 2009 al 2012, l'immagine della Villa dei Papiri che oggi si può proporre appare fortemente articolata, con almeno tre piani comprendenti ambienti residenziali e non di servizio, ma anche un grandioso padiglione culminante in una grande piscina rettangolare e sfociante direttamente sulla spiaggia attraverso una scaletta che progressivamente sfuma e si confonde con la roccia naturale. Con l'eccezione del padiglione sul mare, aggiunto non prima dell'età augusteo-tiberiana e dismesso negli anni immediatamente precedenti l'eruzione del 79 d.C. a causa dell'innalzamento delle acque che costrinse gli abitanti ad abbandonare i livelli di frequentazione più prossimi alla spiaggia, si è dimostrato che risulta sufficientemente documentata la concezione unitaria del complesso residenziale su più piani da ricondurre, sulla base delle tessiture murarie e degli apparati decorativi parietali e pavimentali in luce o visibili in cunicolo, agli anni 40-30 a.C., ambito cronologico che del resto ben si accorda con la datazione della maggior parte delle opere scultoree rinvenute durante l'esplorazione borbonica, mentre per contro non sussistono elementi per ipotizzare una progressiva aggregazione di settori. La nuova cronologia contribuisce in modo rilevante alla riapertura del dibattito sulla proprietà della villa, sugli eventuali nessi con il programma decorativo e sulla formazione e composizione della ricca biblioteca che vi era conservata al momento dell'eruzione.

Le decorazioni pittoriche della Villa dei Papiri

Domenico ESPOSITO (Freie Universität zu Berlin)

La presente comunicazione intende presentare una sintesi delle conoscenze sulla Villa dei Papiri di Ercolano, basandosi sui dati provenienti dai recenti scavi effettuati nell'area della villa negli ultimi trenta anni: dalla riesplorazione dei cunicoli borbonici, avvenuta tra il 1984 e il 1990, sino alle recenti e recentissime esplorazioni a cielo aperto (scavi 1997-1998 e 2007-2008).

Grande importanza in questo discorso rivestono gli apparati decorativi parietali e pavimentali che sono stati recuperati a più riprese. Dagli scavi settecenteschi proviene un numero molto limitato di pitture appartenenti sia al II che al IV stile. Il problema più difficile da affrontare è quello dell'originaria collocazione dei frammenti distaccati nel Settecento e, più in generale, la possibilità di ricostruire l'articolazione originaria del sistema decorativo delle stanze da cui questi frammenti provengono. Lo scavo a cielo aperto del piano nobile della Villa dei Papiri ha permesso di riportare alla luce soltanto alcuni brani della decorazione pittorica ancora *in situ*, tuttavia sufficienti a precisare alcuni aspetti legati alla ricostruzione dei sistemi decorativi, alla cronologia della villa e delle sue decorazioni, al gusto ed alla mentalità del suo committente.

This paper seeks to present a synthesis of the current state of knowledge on the Villa of the Papyri at Herculaneum, drawing upon the evidence yielded by the archaeological investigations carried out in the area of the villa over the past three decades. These investigations range from the re-exploration of the Bourbon tunnels between 1984 and 1990 to the more recent open-air excavations conducted in 1997-1998 and 2007-2008.

Particular significance should be attached to the wall and floor decoration brought to light during these various phases of investigation. The eighteenth-century excavations yielded a relatively small corpus of paintings belonging to both the Second and Fourth Styles. One of the most difficult questions to address concerns the original placement of the fragments removed during the eighteenth century and, more broadly, the extent to which it is possible to reconstruct the original decorative schemes of the rooms from which these fragments derive.

The open-air excavation of the piano nobile of the Villa of the Papyri revealed only a limited number of surviving sections of painted decoration preserved *in situ*. Nevertheless, these remains provide important evidence for reconstructing the original decorative schemes and contribute significantly to our understanding of the chronology of the villa and its decorative programmes, as well as of the aesthetic preferences and cultural outlook of its patron.

La costituzione della biblioteca di Filodemo correlata alla cronologia della Villa

Enrico RENNA (Liceo Classico 'A. Pansini', Napoli)

Il contributo si sofferma sulla costituzione, consistenza e tipologia della Biblioteca della Villa dei Papiri ercolanese. Si evince che essa fu una biblioteca specializzata, il cui nucleo fondamentale è costituito dalle opere in prosa del filosofo epicureo ed epigrammista Filodemo di Gadara. Il manufatto dei *volumina*, ivi attestati, rivela, all'analisi paleografica, una cronologia che spazia dal III sec. a.C. al I sec. d. C. La presenza di Filodemo in Campania, sicuramente a Napoli, con ricca biblioteca nella villa di Ercolano, è fortemente e fieramente dichiarata con l'espressione εἰς Καμπανὸς ἡμᾶς che ricorre nell'opera polemica *De stoicis* di Filodemo. Non sappiamo se l'espressione, oltre al cenacolo epicureo campano, includa anche Pisone Cesonino, che, all'epoca, con una convinzione del tutto personale, a stare a Cicerone, si accostava all'epicureismo. Dunque, la presenza di Filodemo in Campania risulta documentata nei primi anni del suo arrivo in Italia, dopo il 75 a.C., resta da sciogliere, definitivamente, con una ripresa dello scavo *sub divo*, il nodo cronologico presentato dagli scavi archeologici della Villa di Ercolano, fluttuanti tra una datazione, più antica, 60-50, tipica degli elementi struttivi, e quella più bassa, 40-30, evidenziata dagli elementi decorativi (pitture di II stile, mosaici).

La *renovatio librorum*, che interessò alcuni dei *volumina* filodemei, nel corso del I sec. d.C., depone non solo a favore di perduranti interessi epicurei e di cura amorosa per i manufatti papiracei usurati nel tempo, ma anche per una continuità abitativa nell'ambito di una stessa *gens*, nella fattispecie, quella dei *Calpurnii Pisones*, con passaggio diacronico di proprietà della residenza dal Cesonino al figlio, Pisone *Pontifex*, di cui è stato individuato un ritratto nell'apparato scultoreo della Villa da parte della compianta Stefania Adamo Muscettola. Tale ricostruzione trova conforto nell'analogo avvicendamento tra Pisone l'Auguste e Gaio Pisone, l'artefice della congiura repressa nel sangue da Nerone nel 65, come è evidenziato dalle strutture della loro villa sommersa di Baia.

Il programma figurativo e il proprietario

Filippo COARELLI (Lincoo, Università di Perugia)

La dottrina tradizionale sulla “Villa dei Papiri” di Ercolano, a partire dalla fondamentale monografia di Comparetti e De Petra (1883), riconosce in essa una proprietà del console del 58 a.C., L. Calpurnius Piso Caesoninus. Questa opinione è basata esclusivamente sulla presenza, nella biblioteca della villa, di un grande numero di testi dovuti al retore e filosofo Filodemo di Gadara, il quale, come sappiamo dall’orazione ciceroniana *in Pisonem*, era cliente ed amico del console. Tuttavia, i dubbi, espressi già da Mommsen e ribaditi da Maria Rita Wojcik nella sua fondamentale monografia dedicata alla villa (1986), in cui si propone di identificare il proprietario con il console del 38 a.C., Appius Claudius Pulcher, sono riemersi recentemente, in seguito allo scavo di una parte dell’edificio, che ha permesso di fissarne la datazione agli anni 40-20 a.C.: ciò esclude che esso sia appartenuto a Pisone, morto certamente poco dopo il 43 a.C. L’esame del corredo scultoreo della villa conferma questa cronologia, e allo stesso tempo attesta la presenza di un programma iconografico del tutto estraneo all’epicureismo; inoltre, l’identificazione probabile dei ritratti dei proprietari e di un loro antenato permette di confermare l’attribuzione della villa ad Appio Claudio Pulcro, la cui presenza ad Ercolano è sicuramente attestata dalle iscrizioni del teatro, che documentano l’intervento del console del 38 nella realizzazione del monumento.

Novità epigrafiche e storiche dai busti in marmo della Villa dei Papiri

Gianfranco MADDOLI (Università di Perugia)

Nel 2023, in occasione di una mia visita al Museo Archeologico di Napoli, mi colpì una traccia di scrittura su uno dei busti di marmo provenienti dagli scavi di Ercolano: fotografata e ingrandita al computer, la traccia si rivelò quale prima lettera di una più lunga iscrizione incisa a nome di Menarca, un etèro di Alessandro Magno, cui era riferito il ritratto. A ulteriori approfondimenti su foto scoprii una scuola di Epigrafia greca successiva all’iscrizione di Menarca, con ripetizioni di frasi identiche sotto l’evidente guida di un maestro. Tra queste emerge un testo del filosofo Epicuro, inedito, e l’elenco di alcune sue opere. La inattesa scoperta mi indusse a proseguire la ricerca sul vicino busto, che risultò essere di Socrate, mai identificato fino al momento. Un ulteriore approfondimento rivelò un lungo testo con le ultime parole del filosofo prima della sua uccisione, parole ricostruite dalle conversazioni di questi, sulle quali sarà necessario - come del resto sul busto di Menarca - un ulteriore studio. Singolare appare la menzione di Anacreonte tra gli interlocutori di Socrate, al cui busto è attualmente rivolto quello del poeta che anch’esso richiede uno specifico studio. A un successivo ma ancora superficiale controllo la presenza di esercitazioni scolastiche degli allievi di epigrafia sugli altri busti marmorei continua ad essere presente e a porre l’interrogativo della sua datazione. Al Convegno dell’Accademia sono presentati i primi risultati delle indagini.